

## Adunanza del 26 marzo 1921

Presiede il Vice Presidente Magaldi. Sono presenti i Consiglieri Scacchi, Clerici, Guerra, Rosmini, Vicardi e Longarini; il Direttore Generale Coja ed i Sindaci Grasselli ed Orsi. È giustificata l'assenza del Consigliere Paretti.

Nel dichiarare aperta la seduta, il Vice Presidente Magaldi comunica che il Presidente, pregandolo di sostituirlo, gli ha dato incarico di porgere a tutti i presenti il suo saluto ed i suoi augurii per la prossima Pasqua. Ha quindi la parola al Direttore Generale per le sue comunicazioni.

### 1. Comunicazioni del Direttore Generale.

#### a) Produzione

Il Direttore Generale riferisce che a tutto il 18 marzo corrente le proposte pervenute erano 5738, per L. 99.545.824 di capitali da assicurare; le polizze emesse 4.583 per L. 86.357.840; e quelle professionate 1372, per L. 27.700.568 di capitale assicurato. Alla stessa data le cessioni pervenute dalle Compagnie per il 40% erano rappresentate da 87 polizze, corrispondenti

a L. 335.500 di nostra quota di capitale assicurato.

### 6) Situazioni finanziarie

Il Direttore Generale comunica quindi le seguenti cifre che riassumono le situazioni finanziarie al 25 marzo delle diverse gestioni:

#### Gestione normale

Cassa centrale	L	141.634.76
Saldo conto corrente Banca d'Italia	L	2.768.580.61
Buoni del Tesoro ord. 6% cap. nom.	L	510.426.500
Impegnati p. acquisti Buoni settimanali 5%	L	19.000.000 - 18.426.500. -
<b>Totale</b>	<b>L</b>	<b>9.366.715.27</b>

#### Gestione ex Cassa Pensioni

Buoni del Tesoro ord. 6% cap. nom.	L	27.300.000. -
------------------------------------	---	---------------

#### Gestione rischi guerra in navigazione

Buoni del Tesoro ord. 6% cap. nom.	L	120.062.500. -
Saldo conto corrente Banca d'Italia	L	2.800.000. -
<b>Totale</b>	<b>L</b>	<b>122.862.500</b>

#### Gestione rischi ordinari della navigazione

Buoni del Tesoro ord. 6% cap. nom.	L	35.350.000. -
------------------------------------	---	---------------

### 7) Gita a Trieste

Il Direttore Generale riferisce al Consiglio intorno alla gita da lui fatta a Trieste per assistere alle solennità per la annessione, ed alla estrazione



fatto nel palazzo del Municipio, delle polizze dotali in-  
sulte dallo Istituto. Egli ha colto la occasione, natu-  
ralmente, per spiegare con discorsi fatti al Municipio  
ed alla sede della Agenzia Generale le finalità dello  
Istituto e i risultati della sua azione per l'incremento  
della previdenza.

Informo che il 29 corrente egli interverrà ad Aqui-  
leia alla estrazione delle cinquantadue polizze dotali as-  
segnate dallo Istituto.

#### 4) Relazione dell'Ing. Ambron

Il Direttore Generale per incarico e deliberazio-  
ne del Comitato Permanente, di lettura di una relazione  
compilata dall'ingegnere Ambron, reggente l'Ufficio Stua-  
riale, nella quale sono esposti i risultati ottenuti dalla  
azione svolta dallo Istituto Nazionale dalla sua fon-  
dazione in poi, ed è dimostrato come essi abbiano  
largamente corrisposti alle finalità della legge 14  
aprile 1912, e come ne risulti evidente la necessità  
che la legge stessa abbia piena ed intera attuazione  
alla scadenza del decennio di autorizzazione concesso  
alle Compagnie private.

Il Consiglio prende atto con viva compiacenza  
della esauriente relazione che sarà allegata al ve-  
biale della odierna adunanza.

e) Ufficio delle Polizie per i combattenti - Occupazione da parte di un gruppo di mutilati.

Il Direttore Generale riferisce come, nella mattina del 19 corr., prima che il personale subalterno si presentasse in servizio, un gruppo di mutilati ha invaso nuovamente gli uffici del Servizio Polizie Combattenti in via del Babuino, facendosi aprire di sorpresa dal custode dei locali.

Si primi mutilati, seguirono altri giunti in camion da Villa Massimo con utensili da cucina e con il fabbisogno per unprovvisore un dormitorio.

Al personale subalterno e successivamente agli impiegati, presentatisi al consueto lavoro, venne impedito l'accesso ai locali.

La Direzione dell'Istituto procedeva d'urgenza a dare avviso della nuova occupazione al Presidente del Consiglio dei Ministri con telexpresso, facendo presente che se l'azione dei mutilati poteva non giustificarsi ma spiegarsi la prima volta ora rappresentava un atto di violenza inqualificabile, essendo avvenuto mentre l'Istituto stava applicando lealmente il concordato stipulato durante la prima occupazione e senza che da parte di detta Istito.



ciarione fossero mosse preventivamente osservazioni o presentate nuove richieste.

Copia del telexpresso veniva subito rimessa anche ai Ministri dell'Industria e del Tesoro.

L'associazione dei mutilati intanto, per evitare di giustificare in qualche modo il nuovo atto di violenza, drammatica alla stampa cittadina un comunicato col quale si rendeva noto che il Governo non aveva dato attuazione alle proposte della Commissione Polier, affidando al Sottosegretariato delle pensioni i servizi riguardanti l'istruzione per l'accertamento degli aventi diritto alla polizza, e lasciando all'Istituto l'emissione ed i pagamenti, e che l'Istituto particolarmente non aveva tenuto fede al concordato, non avendo immediatamente assunto cinquanta mutilati e licenziate le signorine.

Quasi contemporaneamente la Federazione del personale dell'Istituto, che a nessun del suo presidente aveva preso parte al concordato, drammatica a sua volta alla stampa un comunicato col quale si protestava contro l'atto dei mutilati che, con la nuova occupazione dei locali, avevano violato i patti concordati, mentre la direzione dell'Istituto stava dando ad essi ref.

fare escursione e si convocava l'assemblea gene-  
rale di tutto il personale per la sera del succes-  
sivo lunedì, onde avvisare i mezzi opportuni  
per rintuzzare la nuova violenza.

Al comunicato del personale l'Associazione  
Mutilati replicava immediatamente con altra  
pubblica dichiarazione con la quale si esprimeva  
meraviglia che una organizzazione di classe si pre-  
stasse a trarre d'imbarazzo l'inadempiente  
Istituto delle Assicurazioni e si insisteva nel  
dire che la Direzione dell'Istituto non aveva da-  
to attuazione al concordato.

La Direzione Generale dell'Istituto, non  
ritenendo dignitoso di addimire a nuove  
trattative con l'Associazione mutilati ha  
cercato di fare opera, perché fra il proprio per-  
sonale e i mutilati invasori non dovessero succe-  
dere spiacevoli incidenti e convinta dell'oppor-  
tunità di ristabilire la verità delle cose curava  
a sua volta la pubblicazione di un comunica-  
to col quale si rendeva noto quanto l'Istituto  
aveva fatto per dare attuazione al concordato  
e si precisava con dati inconfutabili che figu-  
ravano assunti soltanto 24 mutilati perché le  
domande erano state presentate in ritardo, non



concedute dei necessari documenti e perché il maggior numero degli aspiranti possedeva la sola licenza elementare.

L'assemblea della Federazione del personale riunitasi il lunedì sera approvava un ordine del giorno nel quale ribadiva che il concordato era stato violato unicamente dall'Associazione mutilati ed affermava il diritto del personale a conservarsi i mezzi di lavoro e di vita.

Nella mattina del 22 corrente perveniva intanto da S. C. il Ministro del Tesoro la risposta al teletogramma del 19.

Il Ministro riconosce che l'operato della Associazione mutilati non trova una ragione plausibile ma non si dissimula che la nuova vertenza deve essere risolta in modo del tutto analogo alla risoluzione data in seguito alla prima occupazione e cioè con l'intervento di S. C. il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra e l'assistenza militare, riprendendo parimenti le trattative.

Infatti nella stessa mattina in assenza del Direttore Generale, il Vice Direttore Comm. Scodnik è stato chiamato da S. C. Bianchi, che gli ha accennato come il Ministro Meda il

giorno precedente avesse ricevuto una commissione dell'Associazione Militari e come egli intendesse di presentare d'accordo col Ministro Meda uno schema di decreto al Consiglio dei Ministri sui servizi relativi alle polizze gratuite ai combattenti.

In base a tale decreto il Sottosegretario per le pensioni dovrebbe provvedere a tutto quanto riflette l'accertamento della qualità di combattente, le documentazioni, le contestazioni, ecc. e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dovrebbe provvedere all'emissione ed alla gestione delle polizze fino alla liquidazione.

Al Vice Direttore Generale chiese come il Governo intendeva di risolvere l'incresciosa situazione creatasi con l'occupazione dell'Ufficio di Via del Babuino, S. E. Bianchi rispondeva che egli calcolava di ottenere senz'altro lo sfombe, ma quando il decreto fosse stato firmato, dopo di che sarebbe stato facile venire ad accordi con l'Istituto.

Al che il Vice Direttore riteneva necessario di far presente a S. E. Bianchi che dopo quanto era avvenuto, l'Istituto non poteva più trattare né venire ad accordi con l'Associazione Militari e che doveva quindi riservarsi piena liber-

ta d'azione, pure essendo sempre pronti ad attenersi alle disposizioni del Governo.

L'Associazione dei Mutilati ha emanato in tanto alla stampa un nuovo comunicato col quale cerca di rispondere all'ordine del giorno della Federazione, spostando le questioni ed alterando, con evidente mala fede, la verità dei fatti.

A tale pubblicazione la Direzione dell'Istituto ha immediatamente risposto con altro comunicato precisando dati e fatti in modo che il pubblico, per uno spiegabile sentimentalismo e piuttosto proclive a considerare con simpatia l'azione dei mutilati, deve essersi formato un chiaro criterio della situazione e della perfetta buona fede dell'Istituto nella attuazione del concordato.

Col comunicato della Direzione dell'Istituto, allo stato delle cose, la polemica sulla stampa risulta cessata.

Perdurando però l'occupazione dei mutilati il Direttore Generale ha ritenuto necessario d'informare S. E. Meda che giornalmente si sostiene una spesa di oltre tre mila lire per la retribuzione del personale inoperoso e che ad altre spese rilevanti si dovrà andare incontro quando il lavoro potrà essere ripreso per far fronte all'arretrato che si va

accumulando.

Il Direttore Generale ha poi avuto il 29 cor. un nuovo colloquio con S. E. Bianchi il quale gli ha confermato i provvedimenti espressi al V. e il Direttore Generale e lo ha informato che le cose dovevano rimanere in sospeso fino al ritorno di S. E. il Presidente del Consiglio.

Intanto alcuni dei mutilati assunti in servizio che, avvenuta l'occupazione, hanno fatto causa comune con gli occupanti, si sono presentati per ottenere la corrispondenza dello stipendio prima delle feste di Pasqua come è stato disposto per il rimanente personale, ed il Direttore Generale ha dato disposizioni perché domani venisse effettuato il pagamento anche ai mutilati delle giornate di lavoro eseguite a tutto il giorno precedente l'occupazione, ma non si sa se si interranno soddisfatti, giacché si sono allarmati dall'Istituto con parole minacciose, pretendendo di essere pagati anche durante i giorni dell'occupazione.

Riassumendo la Direzione dell'Istituto ha risposto con dignità e fermezza, all'ingiustificabile violenza ed attende le disposizioni del Governo.



Il Consiglio prende atto della relazione del Direttore Generale, approvando il contegno e l'opera svolta dalla Direzione Generale in piena e leale osservanza degli impegni assunti verso i militati;

fa voti perché cessi lo stato anormale di cose attuato con ingiustificata violenza, e che si affretti dal Governo una equa e conveniente soluzione, senza menomazione del prestigio e della autonomia dello Istituto.

## 2. Proposta di revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione del Capo del Personale:

Il costo della vita anche in questi ultimi mesi è sensibilmente aumentato e recentemente ha preso subito un rialzo repentino con l'accrescersi del prezzo di alcuni generi di prima necessità come il pane, la pasta e la carne.

L'inevitabile ripercussione economica verificatasi per tale stato di cose in ogni famiglia, ha indotto anche gli impiegati dell'Istituto a farsi direttamente sia a mezzo delle proprie associazioni, vive istanze per l'aumento dell'indennità caro-viveri. Ultimamente per l'Unione

del personale direttivo si è all'uopo rivolto alla Direzione Generale facendo domanda che venga adottato il sistema della revisione trimestrale del caro-viveri, sistema che già nel decorso anno era stato proposto dall'Associazione del rimanente personale, ma sul quale l'On. Comitato Permanente pur accordando a tutto il personale un notevole aumento su detta indennità a decorrere dal 1° ottobre 1929, non aveva creduto allora di promoverlo.

Ma oramai molti dei principali Istituti hanno ammesso il principio delle revisioni trimestrali dell'indennità pel caro-viveri e fra essi: la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e la Cassa Nazionale Infortuni, che, per le loro funzioni, hanno maggiori affinità con l'Istituto; per cui si ritiene che anche a questa Amministrazione convenga adattarlo.

Se si considera del resto che fino a tanto che continueranno a verificarsi sensibili aumenti nel costo della vita, l'Insi. non potrebbe lasciare in condizioni disagiate i propri dipendenti e dovrebbe per sempre e per atto di spontanea liberalità, o per pressioni esercitate dalle Associazioni del personale, concedere periodicamente - come è fuori avvenuto - corrispondenti au-



amenti d'indennità, debbono concludere che sia più conveniente, sotto ogni aspetto, di disciplinare l'indennità caro-viveri con norme ben determinate.

È ciò non soltanto per ragioni d'ordine morale, perchè è evidente che stabilire la massima della revisione periodica del caro-viveri in base agli indici ufficiali degli aumenti; il personale non avrà più motivo di promuovere agitazioni al riguardo e lavorerà con più assidua tranquillità, ma anche per ragioni di convenienza economica nei rispetti dell'Armeda.

Considerando infatti che in un determinato momento il costo della vita dovrà raggiungere il culmine massimo e che poi, dopo un periodo di oscillazioni, si avvierà per un seguito di riduzioni sia pur lente, verso un equilibrio costante, se ne deduce che col sistema fin qui seguito per la concessione dell'indennità caro-viveri, l'Amministrazione nel periodo di oscillazione dei prezzi e nel periodo definitivamente discendente, si troverebbe di fronte a non poche difficoltà per la riduzione dell'indennità, mentre che, venendo ora senz'altro applicata la revisione trimestrale del caro-viveri sulla base degli indici ufficiali, tale riduzione si verificherebbe a suo tempo automatica.

mente senza contrasto alcuno.

È però il Comitato Permanente, in adunanza del 14 marzo corrente, ha espresso parere favorevole sulla domanda di revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri fatta dal personale.

Tenendo tale domanda accolta, sembra che i criteri da seguirsi per l'applicazione della revisione dovrebbero essere i seguenti, sui quali pure si è pronunciato favorevolmente il Comitato:

- 1°) Il maggior o minor costo della vita verificatisi in un trimestre, dovrebbe avere ripercussioni sul trimestre successivo.
- 2°) Le percentuali di aumento e di diminuzione dovrebbero essere applicate sugli emolumenti complessivi mensili di ciascun impiegato (e cioè sullo stipendio e sull'indennità caro-viveri attuale)
- 3°) Il principio della revisione trimestrale dovrebbe essere applicata sulla base dei numeri indici relativi alla città di Roma, concernenti il bilancio completo di una famiglia tipo civile.

Il primo criterio che si riferisce alla applicazione degli indici di un trimestre a quello successivo evita il caso che un impiegato debba restituire una parte dell'indennità caro-viveri già

precedentemente percepita.

Il secondo criterio circa l'applicazione della percentuale di aumento sugli emolumenti complessivi (stipendio e caro-viveri) è già seguito dalle altre Amministrazioni in omaggio a quanto è stato concordato nel convegno tenutosi nel luglio del decorso anno fra i rappresentanti degli uffici del lavoro e della statistica, presenti anche un rappresentante del Ministero, uno della confederazione dell'industria e uno della confederazione del lavoro (vedi bollettino dell'Ufficio Municipale del lavoro di Roma, ottobre 1920).

La Cassa Nazionale Infortuni e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, fermo mantenendo il principio del calcolo dello stipendio e dell'indennità caro-viveri applicano la percentuale di aumento sulla media degli emolumenti di tutto il personale. Ma tale applicazione non sarebbe opportuna per l'Istituto che nella revisione dovrebbe partire da un caro-viveri base formato in modo assai diverso da quello delle suddette Casse.

Infatti le nominate Casse che, o non hanno personale femminile, o lo hanno in proporzioni limitatissime, hanno accordato il caro-viveri in misura uniforme, riducendolo soltanto di  $\frac{1}{4}$

per i celibi, ed aumentandolo in determinate proporzioni per coloro che hanno più di quattro persone di famiglia a carico.

La base della quale dovrebbe partire l'Istituto nella revisione, tiene invece già conto delle condizioni di famiglia e della consuetudine determinatasi nelle prime assegnazioni di caro-viveri di favore agli stipendi più bassi.

Infatti chi ha famiglia percepisce £ 25 in più per la moglie e £ 10 per ogni figlio al di sotto dei 18 anni e coloro che percepiscono uno stipendio inferiore alle £ 4.000 godono di un aumento di £ 20 mensili e soltanto di £ 10 coloro che hanno uno stipendio tra le 4.000 e le 5.000 lire.

Inoltre il caro-viveri applicato uniformemente per tutti sulla media degli emolumenti vorrebbe ad avvantaggiare determinate categorie, senza alcun vantaggio per l'azienda e quindi dovrebbe essere applicato sullo stipendio medio di ogni categoria (personale direttivo - esecutivo - femminile, ausiliario maschile e femminile e personale subalterno) ma anche in tal caso si accentuerebbe una equaglianza di trattamento che è stata qualche volta ammessa dalla



Amministrazione per necessità di cose, ma che non risponde al concetto di venire in aiuto al personale in relazione alla necessità del posto che occupa e alle posizioni sociali che si è formate con l'anzianità ed i meriti, e quindi sembra che risponda invece all'interesse dell'azienda ed all'equità - l'applicazione di percentuali, tanto più che non si tratta di stabilire l'indennità caro-viveri ma di fare una revisione dell'indennità stessa, ossia di indennizzare ciascun impiegato della svalutazione della sua retribuzione mensile in relazione al costo della vita.

Quanto al terzo criterio più sopra esposto, di applicare la revisione in base ai numeri indici della città di Roma, è evidente che non sarebbe il caso di regularsi diversamente dato che, fatta eccezione per gli Ispettori, tutti i funzionari dell'Istituto risiedono in questa città.

La revisione dell'indennità caro-viveri dovrebbe avere effetto dal 1° gennaio 1921, tenuto conto che l'ultimo aumento venne concesso per il trimestre Ottobre - Dicembre 1920. E siccome tale aumento si basò sul maggior costo della vita del trimestre luglio-settembre, la differenza fra le medie degli indici di detti trimestri dovrebbe essere quella da applicarsi per il primo trimestre del corrente anno.

In base ai dati forniti dall'Ufficio Municipale del lavoro si hanno i seguenti risultati:

trimestre luglio - settembre 1920 = 300.26

„ ottobre - dicembre 1920 = 333.93

con una differenza in più durante il secondo di detti trimestri di 33.67 e quindi:

$$33.67 : x :: 300.26 : 100$$

$$x = \frac{33.67 \times 100}{300.26} = 11.21$$

La percentuale quindi d'aumento che dovrebbe essere corrisposta per il trimestre gennaio-marzo sarebbe di  $\$ 11,21$ ; il che porterebbe un aggravio mensile di  $\$ 46.500$  circa a carico dell'Istituto e di  $\$ 8.000$  circa a carico del Servizio Polizie Can. battenti.

Approvato il principio della revisione trimestrale del caro-viveri, la Direzione Generale sarebbe implicitamente autorizzata, non appena in possesso degli indici dell'Ufficio del lavoro, a stabilire, seguendo il sistema più sopra esposto, le percentuali di aumenti o di diminuzione d'ogni trimestre.

Il Consiglio,  
presso atto della relazione di cui è stata data lettura,

Sul parere favorevole del Comitato Permanente,  
 approva i criteri e la proposta in esso contenute  
 per la attuazione della revisione trimestrale della indec-  
 mita d'incarico - vivere concessa al personale dello Istituto.

### 3. Aspettativa alla signorina Agostini.

Udito le comunicazioni del Direttore Generale,  
 Considerato che la signorina Anita Agostini,  
 assunta come avvistata nel marzo 1914 e confer-  
 mate in ruolo dopo l'anno d'esperimento dal 1° mar-  
 zo 1920, dovrà prossimamente contrarre matrimonio;

Ricordato l'articolo 11 del Regolamento interno;

La proposta del Comitato Permanente,

Il Consiglio delibera;

a) che alla signorina Agostini sia concessa l'a-  
 spettativa per ragioni di famiglia dal 1° aprile prossimo  
 al 30 giugno venturo, a sensi dell'art. 44 del Rego-  
 lamento interno;

b) che le sia corrisposta la indecimita di cui al  
 l'art. 11 del Regolamento interno, nella misura corri-  
 spondente al tempo di prestazione del servizio presso  
 l'Istituto in qualita di applicata, computando in  
 esso l'anno d'esperimento, e cioe dal 1° marzo 1919,  
 al 1° aprile prossimo, qualora entro il 30 giugno la  
 signorina Agostini produca il certificato dell'avvenuta

to matrimonio.

#### 4. Miglioramento delle indennità al personale del Gabinetto.

Udita la relazione del Direttore Generale,  
Su conforme proposta del Comitato Perma-  
nente,

Il Consiglio delibera:

- a) che al Capo d'Gabinetto Comm. Napoleone-ferma rimanendo la indennità di L. 125 mensili corrispostagli per il suo grado di capo Ufficio - sia corrisposto un assegno speciale di carica in misura di L. 150 mensili;
- b) che al segretario sig. Carocci sia accordata la indennità di Gabinetto nella misura di L. 150 mensili;
- c) che all'Avv. de Johannis sia assegnato un compenso mensile di L. 100;
- d) che la indennità di gabinetto assegnata alle signorine Jaciaccarelli, Carnier, Pisani sia elevata da L. 75 a L. 100 mensili.

#### 5. Acquisto di uno stabile a Gorizia.

Il Direttore Generale, su la scorta d'una relazione del Consigliere Guerra, già presentata

al Comitato Permanente, informa il Consiglio delle trattative svolte a Gorizia con la Cooperativa di Credito per l'acquisto di uno stabile di proprietà della Cooperativa medesima, e dà lettura del compromesso al quale condussero tali trattative, e che qui di seguito si trascrive:

- Compromesso -

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma, acquista l'edificio di proprietà dell'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia, Corso Giuseppe Verdi 123, per la somma di L. 500.000 (lire cinquecentomila) esente da ogni ipoteca ed imposta arretrata, e libero da qualunque peso o servitù.

L'Associazione Cooperative di Credito, la quale garantisce in ogni miglior modo la libertà dello stabile, consegnerà al più tardi entro il 31 agosto 1921 salvo la forza maggiore, l'edificio in uno stato decoroso e perfetto di manutenzione, impiegandosi tutta la somma degli indennizzi di guerra nelle riparazioni da eseguirsi in conformità dell'accertamento dei danni stessi; le eventuali eccedenze di spesa per dette riparazioni sono a carico dell'Associazione Cooperativa di Credito. L'Istituto si riserva di fare gli accertamenti opportuni a mezzo di proprio collaudatore.

Il limite verso levante tra la proprietà rende

ta e quella che l'Associazione Cooperativa di Credito conserva, dovrà essere per intero abbinata con una linea retta che segue il muro attualmente esistente ai lati del cancello, il quale dovrà essere rimosso, e il relativo spazio dovrà essere chiuso con muro.

In conseguenza dovrà scomparire la sporgenza del piccolo avancorpo verso nord. L'intero muro di divisione delle due proprietà dovrà essere cieco.

L'Associazione Cooperativa di Credito, anche per mandato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si obbliga di dare e condurre a termine fino allo sfratto, questo compreso, la disdetta dei contratti di pigione agli inquilini del 1° piano e a quello del terzo piano a destra per la fine d'aprile 1921 e di sostenere le eventuali cause a spese proprie.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni provvederà a proprie spese a far sostituire l'attuale insegna con quella propria.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si obbliga di versare all'Associazione Cooperativa di Credito, il giorno del contratto, che sarà stipulato a richiesta di quest'ultima, in conto presso

la somma di L. 290.000 (lire duecentocinquanta mila) ed il rimanente il giorno della consegna dell'edificio.

Per la somma versata la Cooperativa si obbliga di pagare fino al giorno della consegna dell'edificio l'interesse del 5% in ragione d'anno.

Le pigioni, le imposte e tasse pubbliche di qualsiasi genere sono a favore ed a carico della Cooperativa sino al giorno della consegna dell'edificio; così pure lo stabile rimane sino ad allora a rischio e pericolo della Cooperativa.

La Cooperativa si obbliga di consegnare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dieci giorni prima della stipulazione del detto contratto, l'estatto del piano della propria partita riguardante il summenzionato edificio, nonché la polizza relativa al contratto di assicurazione contro i danni dell'incendio, la quale appena stipulato il contratto, sarà da volturarsi in capo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a cui compererà la riscossione degli eventuali indennizzi.

Qualora l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni volesse usufruire del primo piano o di altre parti dell'edificio prima della consegna, esso si obbliga di pagare all'Associazione Cooperativa la relativa pigione da convenirsi.

Le spese del contratto e quelle conseguenti per le variazioni catastali e tavolari saranno a carico di ciascuna contraente per metà, la spesa di trasferimento invece sarà a carico soltanto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il presente compromesso è soggetto alla condizione sospensiva dell'approvazione della Assemblea generale dell'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma.  
Roma 27 febbraio 1921

Il Consiglio

Udito quanto è stato riferito dal Direttore Generale;

Autorizza l'acquisto da parte dell'Istituto per il prezzo di L. 500.000 (cinquecentomila) oltre le spese e gli accessori, in conformità agli accordi intervenuti fra il rappresentante dell'Istituto e i rappresentanti dell'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia, dello stabile di proprietà della stessa Associazione e sito in Gorizia al Corso Verdi N. 23;

Autorizza perciò il Direttore Generale a procedere in unione al Consigliere di Amministrazione Comm. Dott. Francesco Guerra, delegato a concorrere nella firma degli atti legali, alle stipulazioni del



relativo atto, facoltà eraudoli ad introdurre le clausole e le condizioni che riseravamo del caso in armonia con gli intervenuti accordi, ed a pagare, all'atto della stipulazione, la metà del detto prezzo di vendita, sulla quale l'Associarione venditrice, che continuerà a far profino, fino alla consegna delle stable, le pigioni, corrisponderà all'Istituto l'interesse del 5 (cinque) per cento in ragione d'anno.

Li autorizza pure a pagare, al momento della consegna del fabbricato all'Istituto, l'altra metà dell'indicato prezzo di vendita.

## 6. Lavoro straordinario.

Udita la relazione del Direttore Generale, Riconosciuta la necessità, in attesa della sistemazione e riorganizzazione degli Uffici, che la Direttore Generale autorizzi d'urgenza in qualche occasione la esecuzione di lavoro straordinario;

Il Consiglio prende atto;

- a) che presso l'Ufficio VI è occorso eseguire lavoro straordinario per i servizi di archivio e per il cambiamento di retazione di precetti, per una durata che si presume almeno di un mese, e per una spesa che non è possibile precisare fino da ora;
- b) che presso l'Ufficio II è occorso eseguire lavoro

straordinario nel reparto sistemazione polveri e indus-  
triali e scel. str. , con una spesa d'circa £15000.-;

c) che presso l'Ufficio Vicenza la esecuzione  
d' lavoro straordinario, parzialmente anche a domi-  
estio, per i mesi di marzo e di aprile, con una  
spesa complessiva di circa £16.900;

e su proposta del Comitato Permanente,  
ratifica le disposizioni adottate dal Direttore  
Generale, e la spesa rispettiva di £15000 e di £16.900  
occorra per gli Uffici II e V, in attesa di ulteriori  
comunicazioni circa la spesa che sarà occorsa  
per l'Ufficio VI.

7. Riconoscimento del supplente della  
Agenzia Generale di Costantinopoli.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,  
circa la proposta dello Agente Generale dello Tobbacco  
a Costantinopoli, signor Stattes Carantes, perche  
sia riconosciuto come suo supplente il signor Gui-  
do Fridmann;

La conforme proposta del Comitato Perma-  
nente,

Il Consiglio delibera di accogliere la propo-  
sta medesima.



8. Cessione 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Volita la relazione del Direttore Generale, de-  
libera di rifiutare i seguenti rischi, assunti da Com-  
pagnie autorizzate, dichiarandoli assunti senza  
sufficienti cautele:

1.) Compagnia: "Milano"

Assicurato: Festieri Tranquillo d'anni 35 1/2

Professione: Commerciante

Capitale della Compagnia: L. 25.000

Quota parte Istituto: . 10.000

Categoria: Mista p.a. Durata 15 anni

Parere del Consulente medico dell'Istituto: me-  
diocre.

Conclusione dell'Ufficio V: Il verso dell'Ufficio  
Generale di Roma pervenire all'Istituto, nel Gen-  
naio 1920, una proposta di assicurazione Mista a 25  
anni per L. 15.000 sulla testa del Sig. Tranquillo Fe-  
stieri, che non ebbe favorevole accoglienza in quan-  
to l'assicurato risultava affetto da glicosuria.

Attraverso la cessione legale 40% la Compagnia  
"Milano" sottopone oggi una assicurazione  
pure Mista per 15 anni di L. 25.000 (quota Istituto  
L. 10.000).

E' da notare che la Compagnia di Milano



è a espulsione del rifiuto dell'Istituto poiché, a sua richiesta, le ne furono comunicate le cause con lettera 2 settembre scorso anno.

Dal rapporto medico della Compagnia nulla rilevati a carico dell'assicurando, tuttavia il Co. instato J. P. esprime il parere che la cessione, per coerenza, debba respingersi.

2) Compagnia: "Adriatica"

Assicurato: *Gargherino Giovanni* d'anni 37

Professione: *Impiegato*

Capitale della Compagnia: *£ 10.000*

Quota parte Istituto: *£ 4.000*

Categoria: *Vita intera p.t. Durata 35*

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

*"consiglia il rifiuto"*

Conclusione dell'Ufficio V: Nel giugno del 1914 pervenne all'Istituto, a mezzo dell'Agenzia Generale di Lucca, una proposta temporanea (decrescente mensilmente) di *£ 3117* sulla testa del Sig. *Giovanni Gargherini*.

Essendo risultato dall'esame sanitario, che il proponente era affetto da dispepsia, ed ingrandimento del fegato di peso da insufficiente epatite alcolica, il rischio fu rifiutato.



Adhaverso, la cessione legale del 40% viene oggi sottoposta dall'Adriatica un contratto in forma V.P. Futura a premi temporanei la cui quota a carico dell'Istituto è di L. 4.000.

Il Comitato esaminato il complesso del rischio, tenuto conto del rifiuto sopraccennato, avrebbe fatto procedere ad ulteriori indagini; ma poiché ciò non è possibile trattandosi di cessione 40%, esprime il parere che la stessa non debba accogliere.

3<sup>a</sup> Compagnia: "Cooperativa"  
Assicurato: Mallaroni Vittorio d'anni 44  
Professione: Legale

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: L. 8.000

Categoria: V. p. v. Durata

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

"mediocre"

Conclusione dell'Ufficio V: Nel gennaio del 1919, a mezzo della Procura Generale di Milano, pervenuto all'Istituto una proposta Vita 20 anni di L. 10.000 sulla testa del sig. Vittorio Palarono.

Resultando essere l'assicurando affetto da sifilide e paraplegia il rischio fu rifiutato.

Dalla Cooperativa viene oggi sottoposta

171

una assicurazione in forma Vita Intera a premi vitalizi per £ 20.000 la cui quota spettante all'Istituto per cessione legale 40% è di £ 8.000.

Dal rapporto medico della Compagnia nulla risulta di quanto fu constatato nel rapporto relativo alla proposta dell'Istituto.

Il Comitato S. P. se si fosse trattato di una proposta diretta, avrebbe dovuto deliberare per ulteriori indagini; non essendo ciò possibile trattandosi di cessione 40% esprime il parere che la cessione stessa debba respingersi.

4- Compagnia: "Adriatica"

Assicurato: Giuseppe Truosto di anni 48

Professione: Proprietario

Capitale della Compagnia: £ 6.000

Quota parte Istituto: £ 2.400

Categoria: Mista p.a. Durata: 20 anni

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

"quasi buono"

Conclusione dell'Ufficio V: Dall'Agenzia Generale di Roma pervenuta, nel luglio 1914, proposta di assicurazione Giuseppe Truosto per £ 10.000 in forma mista 20 anni, la quale fu respinta restando rischio cattivo perché assicurando al

brunivirico, con ipertensione e lieve rinforzo del 2° aortico.

Attraverso la cessione legale 40% l'Adriatica nell'ottobre scorso sottopose all'Istituto due assicurazioni "mista per  $\text{L} 20.000$  (quota Istituto lire  $8.000$ ) sulla stessa testa, le quali furono respinte, e, successivamente, nel Novembre altra cessione legale ebbe identica sorte.

Nuovamente oggi viene sottoposta dalla stessa Compagnia altra cessione di assicurazione mista a 20 anni di  $\text{L} 6.000$  (quota Istituto  $\text{L} 2.400$ ).

Il Comitato G. F. date sempre le risultanze del certificato medico annesso alla proposta di assicurazione fatta dal diferuo allo Istituto, dovrebbe far compiere ulteriori indagini, ma poiché trattandosi di cessione 40% ciò si rende impossibile, esprime il parere che, pure questa nuova cessione debba essere rifiutata.

## 9. Cartelle sorteggiate.

Udita la relazione del Direttore Generale, il Consiglio adotta le seguenti deliberazioni per autorizzare la riscossione del capitale di rimborso di obbligazioni e cartelle diverse, recettivamente sorteggiate:

1.) Credito Fondiario Sardo.

" Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Direttore Generale,  
delibera di delegare la Banca d'Italia a riscuo-  
tere in nome e per conto dell'Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni il capitale di rimborso delle se-  
guenti cartelle del Credito Fondiario Sardo, sorteg-  
giate il 1° febbraio u.s. e pagabili dal 1° Aprile  
p. v. e cioè:

N. 489 cap. nom. L. 500.-	N. 2798 cap. nom. L. 500.-
" 1666 " " " 500.-	" 2805 " " " 500.-
" 2007 " " " 500.-	" 2869 " " " 500.-
" 2099 " " " 500.-	" 2874 " " " 500.-
" 2244 " " " 500.-	" 2886 " " " 500.-
" 2396 " " " 500.-	" 2916 " " " 500.-
" 2404 " " " 500.-	" 2933 " " " 500.-
" 2610 " " " 500.-	<u>L. 7.500.-</u>

2.) Credito Fondiario del Monte dei Paschi 3.50%

" Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Direttore Generale,  
autorizza il Cassiere dell'Istituto Nazionale delle  
Assicurazioni Rag. Giuseppe Ferroglia, oppure in  
sua vece il sostituto Cassiere avv. Vincenzo de  
Ruvo, a riscuotere il capitale di rimborso in L. 7.500  
di 15 obbligazioni del Credito Fondiario del Monte



di Paschi di Siena 3.50% e cioè:

N. 4.736 cap. nom. L. 500.-	N. 70.195 cap. nom. L. 500.-
" 4.875 " " " 500.-	" 14.827 " " " 500.-
" 6.738 " " " 500.-	" 16.317 " " " 500.-
" 8.839 " " " 500.-	" 18.617 " " " 500.-
" 10.139 " " " 500.-	" 20.062 " " " 500.-
" 10.182 " " " 500.-	" 20.157 " " " 500.-
" 20.261 " " " 500.-	" 24.071 " " " 500.-
" 46.365 " " " 500.-	
	<u>L. 500.-</u>

sottoposte nell'estrazione del 1° febbraio 1921.

3.) Istituto Italiano di Credito Fondiario.

" Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Direttore Generale,  
 autorizza il Cassiere dell'Istituto Nazionale delle  
 Assicurazioni Rag. Giuseppe Ferroglio, oppure in sua  
 vece il sostituto Cassiere Avv. Vincenzo De Puro, a  
 riscuotere il capitale di rimborso, in L. 3.500 in tre  
 cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario:

N. 61.668 cap. nom. L. 500.-	cert. 309
" 61.674 " " " 500.-	" "
" 7.479 " " " 2.500.-	" "
	<u>L. 3.500.-</u>

sottoposte nell'estrazione del 1° febbraio 1921.

4. Cassa di risparmio di Verona.

" Il Consiglio



sentite le comunicazioni del Direttore Generale,  
 delibera di delegare la Banca d'Italia a ri-  
 scuotere, in nome e per conto dell'Istituto Natio-  
 nale delle Assicurazioni, il capitale di rimborso delle  
 cartelle del Credito Fondiario della Cassa di rispar-  
 mio di Verona sorteggiate il 1° febbraio u. s. e  
 pagabili dal 1° aprile 1921, e cioè:

N° 12.908 cap. nom.	L. 500.-	N° 15.473 cap. nom.	L. 500
" 14.919 " " "	" 500.-	" 15.492 " " "	" 500
" 14.974 " " "	" 500.-	" 16.287 " " "	" 500
" 15.008 " " "	" 500.-	" 23.080 " " "	" 500
" 15.128 " " "	" 500.-	" 23.194 " " "	" 500
" 15.213 " " "	" 500.-	" 23.257 " " "	" 500
" 15.242 " " "	" 500.-	" 23.264 " " "	" 500
" 15.257 " " "	" 500.-	" 23.292 " " "	" 500
" 15.333 " " "	" 500.-		<u>L. 9.000-</u>

5. Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto.

*Il Consiglio*

sentite le comunicazioni del Direttore Generale;  
 autorizza la Banca d'Italia sede di Roma a  
 ritirare dalla Direzione Generale della Cassa Depositi  
 e Prestiti in Roma i sotto descritti titoli del Consor-  
 zio per la concessione di mutui ai danneggiati  
 dal terremoto 4%, a farne la presentazione



176  
all'Istituto medesimo ed a riscuotere il corrispon-  
dente capitale:

N.° 354 cap. nou. L. 500.-

" 408 " " " 500.-

" 476 " " " 500.-

" 609 " " " 500.-

" 687 " " " 500.-

" 700 " " " 500.-

" 835 " " " 500.-

" 893 " " " 500.-

" 225 " " " 2.500.-

" 227 " " " 2.500.-

" 456 " " " 2.500.-

" 595 " " " 2.500.-

" 984 " " " 2.500.-

L. 16.500.-

## 6. Credito Fondiario ex Banca Nazionale.

" Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Direttore Generale,  
autorizza il Cassiere dell'Istituto Nazionale delle  
Assicurazioni Rag. Giuseppe Ferroglio, oppure in sua  
vece il sostituto Cassiere Avv. Vincenzo De Kuro, a  
riscuotere il capitale di rimborso, in L. 1.500 di sed  
cartelle del Credito Fondiario ex Banca Nazionale

38.499 = 62.323 = 97.662 L. 4.50% sorteggiabile nella

estrazione del 1° febbraio e che figurano comprese nei certificati nominativi N. 775 - 777; esonerando il credito fondiario della Banca d'Italia e la Banca d'Italia stessa da ogni e qualsiasi responsabilità al riguardo.

7. Istituto Italiano di Credito Fondiario 4%  
" Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Direttore Generale, autorizza la Banca d'Italia sede di Roma a ritirare dalla Direzione Generale della Cassa di Depositi e Prestiti in Roma i sotto indicati titoli dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4%, a farne la consegna insieme all'Istituto medesimo ed a riscuotere il corrispondente capitale:

N. 274 cap. uom.	L. 500.-	Pol. 8423
" 297	" " 500.-	" "
" 786	" " 500.-	" "
" 904	" " 500.-	" "
" 2678	" " 500.-	" 9733
" 3896	" " 500.-	" 8423
" 3640	" " 500.-	" "
" 41199	" " 500.-	" "
" 41216	" " 500.-	" 8423
" 120480	" " 500.-	" 8829
" 121084	" " 500.-	" 9489



N° 121490	cap. nom.	£ 500.-	Pol. 9717
" 162	" "	2.500.-	" 8423
" 1240	" "	2.500	" 12209
" 1593	" "	2.500	" 8423
" 1586	" "	2.500	" "
" 1822	" "	2.500	" "
" 1844	" "	2.500	" "
" 1861	" "	2.500	" "
" 1907	" "	2.500	" "
" 1992	" "	2.500	" "
" 1996	" "	2.500	" "
" 4054	" "	2.500	" 12617
" 4171	" "	2.500	" 9717
" 9244	" "	2.500.	" 12209
" 10633	" "	2.500	" 8423
" 11547	" "	2.500	" 8799
" 77	" "	5.000	" 8423
" 4591	" "	5.000	" "
" 5333	" "	5.000	" 9111
" 5422	" "	5.000	" 12708
" 5526	" "	5.000	" 10289
" 5531	" "	5.000	" "
		£ 73.500	

Dopo di ciò, il Vice Presidente Leghe

la seduta.

179  
Il Presidente

*[Signature]*

Il Direttore Generale

Il Consigliere Seg<sup>no</sup>

*[Signature]*

Segue allegato -



# Allegato

## Relazione dell'Ingegnere Ambrosi.

Gli scopi che la legge 4 aprile 1912 si proponeva istituendo il Monopolio delle Assicurazioni - V. Po hanno già in massima parte trovato la loro completa attuazione nell'opera che l'Istituto Nazionale ha potuto svolgere in questi anni, nonostante le circostanze eccezionali di carattere politico ed economico fra le quali ha dovuto sviluppare la sua recente organizzazione.

Cooperare alla speculazione privata ed affidare ad una istituzione aliena da interessi partitici, laici, rigidamente amministrata, appoggiata alla suprema garanzia del Tesoro dello Stato, l'esercizio delle operazioni di previdenza assicurativa, che rappresentano la parte più gelosa e più sacra del risparmio nazionale; ottenere nel corso della gestione tutti i ribassi compatibili con la necessaria sicurezza delle operazioni; dar vita ad un organismo capace delle più vaste iniziative, ed a cui potessero essere via via affidate nuove intraprese, secondo le varie necessità dell'economia nazionale; assicurare alle nuove emissioni di titoli di Stato un continuo assorbimento ed uno stabile collocamento nell'impiego dei fondi di garanzia raccolti in misura cospicua; tutti

questi propositi del legislatore ed altri ancora trovano riscontro nell'azione svolta dall'Istituto e nei risultati che essa ha raggiunto e che sta per conseguire entro un breve volgere di anni. La creazione dell'Istituto ha segnato un poderoso sviluppo nella produzione assicurativa in Italia. Nel solo primo esercizio dell'azione la nuova produzione raggiungeva il 16% della massa totale delle assicurazioni esistenti nel Regno alla fine dell'anno precedente. Dal 1913 al 1920 non meno di due miliardi e mezzo di capitali sono stati assicurati direttamente dall'Istituto; senza tenere conto delle cessioni che esso ha ricevute dalle Compagnie private.

Le tariffe adottate dal nuovo Ente Statale sono fra le più miti che si conoscano, e sono razionalmente congruate in modo da offrire al pubblico le più svariate forme d'assicurazione.

Nell'occasione delle recenti emissioni di prestiti nazionali, nella assicurazione fatta per conto dello Stato dei rischi di guerra in navigazione, che ha fruttato al Tesoro non meno di 700 milioni, nella liquidazione della Cassa pensioni di Torino, nella gestione delle polizze a favore dei Combattenti, nelle contribuzioni accordate ad altre fondazioni di



pubblica utilità, nelle condizioni di favore concesse a speciali categorie di pubblici funzionari o a collettive operaie, in tutte infine le svariate manifestazioni della sua attività, l'Istituto ha posto la propria organizzazione a servizio di interessi generali, contemperando armonicamente le necessità del proprio sviluppo e del proprio consolidamento con il disinteresse e la ricerca assidua del pubblico vantaggio.

L'economia nelle spese di amministrazione ha pure toccato un limite che la pratica delle Compagnie private poteva far ritenere irraggiungibile; infatti, mentre si riteneva che una Compagnia bene amministrata dovesse destinare a tale scopo non meno del 6% dei premi incassati, l'Istituto fino a tutto il 1919 ha potuto mantenere la disponibilità per spese di gestione nella misura del 3%, con la sola aggiunta di altri piccolissimi percentuali di importanza affatto secondaria.

Caluno potrà notare che ciò nonostante la nostra azienda, considerata solo nei riguardi del ramo vita, non ha ancora corrisposto per intero alle troppe rose speranze che erano state fatte balenare inizialmente per quanto riguarda i risultati finanziari della gestione.

È vero infatti che per le condizioni particolari create dalla guerra, per la modicità delle sue tariffe e per la necessità in cui si trova nei primi esercizi ogni ente



assicurativo d'afferrare la propria situazione finanziaria con un rapido ammortamento delle spese generali di risapante e di quelle di acquisizione dei contratti, l'Istituto non ha potuto finora disporre di utili netti molto rilevanti. Tuttavia il bilancio tecnico del 1917 annuncia già una situazione prospera, ed ha permesso l'accantonamento di una riserva patrimoniale di oltre 11 milioni, che per ragioni di prudenza si ritiene opportuno di conservare a garanzia di possibili mutamenti nel saggio d'interesse delle attività patrimoniali. Non è nota ancora la situazione tecnica al 1920, e la mortalità verificatasi in misura affatto eccezionale negli anni 1918 e 1919, non permette di contare su una larga disponibilità di profitti alienabili, ma se circostanze avverse non intralciano il normale sviluppo dell'azienda si lecito prevedere anche da questo lato risultati soddisfacenti per gli esercizi avvenire.

Le attività dell'Istituto alla fine dell'anno in corso supereranno per il solo ramo vita i 500 milioni, mentre l'incasso premi previsto per l'anno in corso ammonta a circa 148 milioni. Le cifre seguenti indicano l'incremento annuo delle attività patrimoniali nei primi 8 anni d'esercizio.



1913	L. 14.986.175	1917	L. 24.127.656
1914	" 18.422.851	1918	" 53.050.063
1915	" 18.058.273	1919	" 65.869.979
1916	" 19.675.726	1920	" 103.000.000

Non è lontano il giorno in cui l'Istituto avrà per il solo ramo vita, 200 milioni di premi annui e 800 milioni di riserve. Quel giorno, con una disponibilità per margini industriali pari in media al 4 o al 5%, e con una differenza dell'1% fra l'interesse teorico ed interesse effettivo, l'Istituto, realizzando anche un modesto utile di mortalità, potrà costare sopra un profitto annuo non inferiore a 20 milioni di lire.

Contemporaneamente la riassicurazione degli altri rischi, si avvera a divenire non meno redditizia; dimodochè non è arrossiato il prevedere che fra pochi anni le somme versate dall'Istituto al Tesoro dello Stato rappresenteranno per questo un cospicuo di importanza non trascurabile, e sul quale, a prescindere da lievi fluttuazioni, potrà essere fatto sicuro affidamento.

Ma perchè tale risultato finanziario venga certamente raggiunto, e perchè insieme l'opera di risarcimento e di elevamento dell'ambiente assicurativo, già iniziata dall'Istituto, possa arrivare al suo completo svolgimento, è necessario che le provvide di

posizioni della legge di monopolio abbiano piena attuazione nei modi e nei termini appunto che furono fissati dal legislatore. Come una instaurazione più rapida e più violenta del regime di monopolio assoluto sarebbe stata dannosa nel 1913, altrettanto sarebbe dannoso ora un provvedimento che alterasse il carattere e la durata del regime temporaneamente stabilito in quell'epoca.

Tale regime, adottato in via provvisoria, ha permesso di raggiungere due risultati egualmente importanti: quello di togliere ogni ostacolo alla legge medesima consentendo il graduale ritiro delle imprese private dal mercato italiano, e quello di lasciare, all'Istituto Nazionale, il tempo di rafforzare la propria costituzione prima di renderlo unico arbitro del campo della libera previdenza, con da evitare quel periodo d'incertezza e di debolezza nell'azione delle forze assicurative che si sarebbe prodotto immediatamente se i vecchi organismi fossero stati allora dissolti con troppa precipitazione.

Ma dacché l'Istituto si è ormai affermato poderosamente, ed ha potuto acquistare con l'esperienza di un decennio tutte le qualità che lo mettono in grado di dominare completamente il mercato italiano e di diffondere la propria azione in tutte



le regioni d'Italia e in tutti gli stati della popolazione,  
 la concorrenza con le Compagnie private, non fa da creare  
 uno stato di inquietezza e uno sperpero di forze nel  
 campo della produzione, obbligando l'Istituto ad aumen-  
 tare continuamente i costi di produzione per non perde-  
 re terreno nella lotta giornaliera che esso si vede costretto  
 ad accettare suo malgrado. Questa lotta aumenta di in-  
 tensità a mano a mano che si avvicina il termine  
 fissato dalla legge al lavoro delle Compagnie private, per-  
 ché queste sperano, intensificando artificialmente la loro pro-  
 duzione, di impressionare l'opinione pubblica coi risultati  
 raggiunti, e di riuscire ad ottenere una proroga della con-  
 cessione anche se quei risultati siano più che altro ap-  
 parenti, e la produzione sia ottenuta con altri costi; con  
 una eccessiva larghezza nell'accettazione dei rischi, e  
 col sussidio di una propaganda fatta spesso a base d'in-  
 sinuazioni contro l'Istituto di Stato.

Il prolungarsi di un simile stato di cose oltre  
 il termine fissato dalla legge del 1912, e peggio ancor-  
 più il riflettersi di questi periodi di inquietezza, ca-  
 gionati dalla speranza di ottenere sempre nuove  
 proroghe della primitiva concessione, toglierebbe ogni  
 serenità al lavoro dell'Istituto, e lo priverebbe di ogni  
 mezzo per raggiungere, con la sperata economia  
 nei costi di produzione, i risultati finanziari che già

stamente si attendono nell'interesse degli assicurati  
e in quello dello Stato.

Non può dubitarsi ormai che l'Istituto Iri-  
sionale sia in grado di sostituire completamente con  
l'opera propria quella svolta dalle Compagnie private,  
tanto più quando esso, come si propone di fare, si  
preoccupi di non distruggere ciò che può essere con-  
servato nelle organizzazioni oggi esistenti, sostituendo  
ad all'attuale stato di contrasto il coordinamento e la  
fusione delle migliori energie produttive. Già nel pe-  
riodo decorso, l'Istituto ha esercitato, nonostante l'oppor-  
tista e le denegrazioni interessate, un assoluto pre-  
dominio nel campo delle assicurazioni vita, basti  
osservare che dal 1913 al 1919 la produzione complessi-  
viva delle Compagnie private non rappresentava che il  
27% di quella raccolta direttamente dall'Istituto (520  
milioni circa, contro 1690), e ciò beninteso non  
tenendo conto delle quote ottenute nello stesso periodo.  
Senza senza svalutare l'opera compiuta dalle Com-  
pagnie, che hanno certamente saputo raggiungere  
risultati non spregevoli, ed ottenere anzi in  
salute regioni dei successi importanti, si può  
affermare che l'Istituto non avrà difficoltà a  
compiere un ultimo passo nella via intrapre-  
sa, assumendo nei termini previsti dalla legge



L'intera responsabilità della gestione delle assicurazioni vi vita in Italia.

E all'infuori di rimbocchi di ordine puramente finanziario, il nuovo regime seguirà il compimento di quel processo d'elevamento e di moralizzazione nella pratica assicurativa che l'Istituto Nazionale ha già iniziato fino dal suo nascere ma dal quale le necessità della concorrenza vengono troppo spesso a distarlo violentemente. Troppe volte invece innovazioni opportune debbono essere rimandate perché darebbero facile gioco ad interessate campagne atte a disporre sfavorevolmente gli assicurandi: e viceversa abitudini e clausole illogiche devono essere accettate dall'Istituto, il quale si vede costretto a sacrificare così la propria indipendenza e il desiderio di instaurare nell'ambiente assicurativo metodi migliori e più razionali.

Altrettanto infatti la concorrenza è utile a ribassare i costi e a migliorare metodi di produzione nel campo industriale, altrettanto invece nel campo assicurativo essa si presta all'accrescimento delle spese, alla diffusione di metodi poco morali d'accaparramento e di persuasione, alla trascuranza delle norme che assicurano la moralità e la solidità delle imprese.

S'intende che anche qui, come in ogni campo, non potrebbe pretendere al monopolio se non un

Istituto atto a dare garanzie di serietà, di disinteresse, di vasta comprensione delle finalità industriali e ideali dell'azione affidatagli; ma l'Istituto Nazionale si trova appunto in queste condizioni per il suo carattere, per le disposizioni che ne regolano l'attività ed anche, è lecito dirlo, per le prove già date nel periodo trascorso dalla sua fondazione.

Tutto ciò fu affermato e preveduto chiaramente dal legislatore nel 1912; non una contraddizione ma una conferma di queste idee si deve riscontrare anche nella disposizione transitoria che concedeva la continuazione del lavoro alle Compagnie private; null'altro meglio che l'applicazione integrale della legge può assicurare in Italia lo sviluppo della previdenza in quella forma assicurativa che dall'infanzia in cui si trovava nel 1912 è già passata ad una florida adolescenza, si avvia ormai a raggiungere una vigorosa maturità.

---